

QUANDO UN BIMBO E' MOLTO VIVACE

Articolo pubblicato sui quotidiani: "Il Padova" il 23/10/2008 e "Il Mattino di Padova" il 27/10/2008.

Mamme e papà "un po' così un po' così" è il titolo di un piccolo libro per bambini che racconta delle tante imperfezioni dei genitori e delle straordinarie capacità dei bambini di farvi fronte.

E' difficile infatti essere "buoni genitori", "educare bene", accompagnare i bambini nel percorso del loro *diventare*: l'essere umano, infatti, non è, ma *diventa*. Diventa sempre, e questo semplice fatto rende necessaria l'educazione.

Ma per i genitori che vivono nella nostra società della fretta, questo lavoro che richiede passione, dedizione, forza etica, presenza e densità nella relazione, sembra davvero impegnativo.

E' per questo che si affianca alla *Scuola per genitori* organizzata dal Comune di Padova, a partire da oggi, questo piccolo spazio settimanale, dove i genitori possono inviare le loro domande, ma anche suggerire risposte, condividere riflessioni, timori, speranze. Alcuni esperti della nostra Università di Padova, di volta in volta interpellati sulle singole questioni, risponderanno. Non per dare ricette, dire come si fa, ma per dialogare, interrogarsi, riflettere insieme, aprirsi al pensiero altrui. L'educazione infatti non sopporta la solitudine.

Mio figlio Lorenzo ha 4 anni ed è il classico bambino vivace..., vorrebbe andare dappertutto, toccare tutto, io passo le mie giornate a dirgli: "no, attento di su, attento di giù... smettila ...!"

Ho sempre paura che si faccia male e lo blocco in continuazione... ma va bene fare così???

Cristina, Padova

Ci sono bambini, in particolare nell'età della scuola dell'infanzia (3-6 anni), che definire vivaci è poca cosa: sono bambini entusiasti della vita, con un'insaziabile voglia di conoscere, scoprire, esplorare.

Se da un lato è evidente che questi bambini abbiano bisogno di limiti e di protezione, e il ruolo dell'adulto è proprio quello di insegnare cosa si può toccare e cosa no, dove si può andare e dove no, e soprattutto fino a dove si possa andare, è, dall'altro lato, altrettanto evidente, che non si può bloccare il legittimo desiderio di stimolazione, conoscenza ed esplorazione.

Incoraggiare i bambini è come mettere la benzina nella macchina: è dar loro un'ingrediente fondamentale della crescita.

La difficoltà di molti genitori è trovare un buon equilibrio fra intervenire troppo, bloccando, e intervenire troppo poco, lasciando fare.

Quando, ad esempio, Lorenzo decide di scalare una giostrina al parco che è indubbiamente troppo grande per lui, la prima domanda da farsi è: "cosa faccio? Intervengo o no?".

Questa è sempre una buona domanda perché aiuta a vedere che esistono almeno 3 alternative:

1. si può dire no e bloccare l'esplorazione,
2. si può fare finta di non vedere rischiando pericolose cadute,
3. si può mettersi al fianco del bambino, incoraggiare la sua autonomia e allo stesso stesso proteggerlo, sostenendo il suo sforzo : "il piede adesso lì e l'altro dove lo metti? Lì, bravo, ... adesso hai i due piedi al sicuro, e la mano? La metti lì, benissimo, adesso l'altra mano...".

Questa terza opzione è la più faticosa per il genitore, che, però, così facendo, non sta solo impedendo che Lorenzo si faccia del male, ma sta realizzando un investimento per il futuro, sta mettendo in banca qualcosa: crea un momento di relazione intenso con suo figlio, incoraggia la sua autonomia, non confondendola con la solitudine, e allo stesso tempo limita il rischio, mostrando fiducia nelle sue competenze: "tu vai fino a dove arrivi, poi ci sono io a aiutarti".

La vita quotidiana si compone di piccoli gesti: tanti piccoli gesti, ogni giorno, per tanti giorni, fanno l'educazione.

Paola Milani,

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Università di Padova

Scrivere a: scuoladeigenitori@comune.padova.it